

anche ai medici quel piccolo trattamento speciale.

L'età poi per tutti, la volemmo ridotta a 35 anni per tutte le ragioni che aveva esposte il nostro relatore Afan de Rivera, che ora esce dall'Aula.

Afan de Rivera, sotto-segretario di Stato per la guerra. No, no, resto!

Imbriani. ... e che oggi ha ripetute il commissario Vischi. E su questo punto non ammetto transazioni perchè per me dare agevolazione al matrimonio solo al 40° anno è una colpa, una specie di delitto contro natura.

Infatti, il ridurre un uomo ad ammogliarsi a 40 anni, dopo aver fatta la vita militare che non è delle più castigate in generale, dopo essersi mezzo rovinato alle volte, e quando neppure può sperar più di vedere collocata la propria prole, io la chiamo colpa grave.

Io credo che nell'interesse dell'esercito ciò non debba essere stabilito; e ritengo, signor ministro, anche se si vogliono tutelare quegli stessi interessi antiquati che voi non potete difendere, ma che pur volete difendere, non so perchè, forse perchè avete ancora dei pregiudizi che vi si impongono.

Spero quindi che la Camera voterà la legge quale è stata proposta dalla vostra Commissione, che aveva per relatore un uomo molto competente, tanto competente (parlo come militare, non come deputato), che è stato elevato al posto di sotto-segretario al Ministero della guerra, ed il quale certamente non potrà disdire alcuna delle parole che ha detto nella sua relazione.

E siccome noi dobbiamo riguardare specialmente il soldato come cittadino, perchè ha da adempiere ad una delle più alte funzioni del cittadino, cioè alla difesa del diritto e del territorio patrio, alla conquista solo del territorio patrio che manca, e siccome vogliamo che il soldato sia quello che deve essere e quello che è l'uomo, non possiamo quindi spogliarlo della prima delle prerogative dell'uomo quella cioè di potersi scegliere la compagna della propria vita.

Mecacci, della Commissione. L'onorevole Imbriani ha osservato che alcuni colleghi, dopo di essersi dichiarati solidali in certi emendamenti, solidali non pare che vogliano essere oggi in questa discussione.

Per parte mia debbo dichiarare, che solidale mi dichiarai, e solidale resto.

Imbriani. Benissimo.

Mecacci, della Commissione. Su questo disegno di legge non voglio fare un discorso, perchè sono stato commissario in altri simili disegni, due o tre volte, e le mie idee in proposito le ho già esposte.

Però io credo necessario chiarire alcuni concetti che ritengo fondamentali.

In questa materia tre possono essere i sistemi da adottarsi. Uno è quello seguito da coloro che non vorrebbero nessuna legge sul matrimonio degli ufficiali. Sistema sostenuto valorosamente in tutte le Commissioni dall'onorevole Imbriani. Altro è il sistema opposto, cioè, quello di coloro i quali vorrebbero reprimere ed impedire il matrimonio nell'esercito, ammettendolo soltanto come eccezione nei gradi più elevati. E di questa opinione non se ne trovano molti, ora, e veramente in seno alla Commissione non si è sentita neppure l'eco di essa. Il terzo sistema è quello medio, eclettico, cioè il sistema di quelli i quali vogliono conciliare una cosa con l'altra, la libertà con la disciplina dell'esercito, e per questo vanno studiando le necessarie garanzie.

Ora io appartengo per l'appunto a questa terza categoria di persone, poichè, con le nostre istituzioni, in questa materia bisogna essere prudenti; bisogna cercare che la compagine morale e disciplinare dell'esercito resti sempre salda; bisogna quindi impedire tanti inconvenienti, i quali potrebbero produrre tanti danni, e tante disillusioni!

Per restare però in questo giusto mezzo bisognerebbe che il disegno di legge avesse la sua buona base; che non si trattasse di uno di quei provvedimenti, che poi si possono eludere, così come meglio ci pare e piace; che in sostanza, invece di migliorare, peggiorano la condizione di cose cui vuolsi provvedere.

E questo disegno di legge mi pare proprio uno di quelli fatti per peggiorare la condizione di cose, che pur finora s'è deplorata, perchè nel disegno stesso si trova di già il modo di eluderlo, di renderlo lettera morta.

Infatti, mentre si stabilisce l'obbligo di una rendita o dote, nell'articolo 6 alla lettera *a* si stabilisce anche questo:

« La rendita diviene liberamente disponibile:

a) quando lo stipendio lordo dell'ufficiale, computati i sessenni, raggiunga le lire quattromila, ovvero tremila secondo i casi rispettivamente preveduti nell'articolo 2. »